

LA NOTA GIUDIZIARIA

Leggi e frodi alimentari

Cammino lungo e disordinato della legislazione - Pagano i piccoli, non i grossisti e gli industriali - Le norme del codice penale sulla garanzia della salute pubblica

La legislazione italiana che disciplina l'igiene degli alimenti è dispersa in numerosissimi provvedimenti che vanno dal Testo Unico sulle leggi sanitarie ad innumerevoli altre leggi, decreti legge ministeriali e via dicendo, i quali, partendo dal 1890, giungono ai giorni nostri.

Il periodo di tempo durante il quale questa legislazione si è sviluppata è, dunque, lungo e disordinato. Malgrado, infatti, l'impetuosità del progresso scientifico, e le esperienze che, intanto, venivano vivendo altri paesi ed i provvedimenti che questi prendevano, creando o rafforzando appositi enti con personale qualificato, centri di vigilanza ed istituti di ricerche e di analisi, malgrado ciò, dicevamo, l'ordine dei nostri regolamenti è risultato quasi sempre manchevole di prevenzione, di tempestività e di decisione. Così che il consumatore italiano è rimasto letteralmente indifeso di fronte all'incalzare della capacità fraudolenta, sempre più raffinata e scientifica, di fabbricanti e di rivenditori.

Queste gravi manchevolezze, che non sono particolarmente insensibili socio-economiche, si rivelano anche la colpevole trascuraggine in cui è stato tenuto il problema della pubblica salute dalle forze politiche che furono e da quelle che sono al governo della nazione. La mancanza di decisione, poi, è un indice della prudenza, per non dire altro, che non si può avere in un paese che non ha il coraggio di fare le leggi speciali in modo che, per mezzo di queste, potrebbero essere colpiti i padroni del vapore e, e quindi, nel presente caso, i magnati delle industrie alimentari.

In proposito, potrebbe riuscire istruttivo per tutti l'assisterci, nelle Preture della Repubblica, ad una udienza alla quale siano trattati i casi di frodi alimentari. Se ne trarrebbe, infatti, la prova di come, in luogo degli industriali e dei grossisti, il più delle volte paghino piccoli bottegai o dettaglianti di periferia.

Ma la presente, allarmante situazione non è determinata soltanto dalla fragranza della legislazione in vigore e dalla incredibile tenuità delle pene da questa stabilite. E' determinata anche dalla tendenza, che è divenuta sistema, a non far ricorso alle norme del codice penale; dalla insufficienza dei mezzi apprestati per la scoperta e la repressione delle frodi e, in fine, dalla decrepitezza delle strutture processuali italiane. A causa di quest'ultimo, infatti, nei processi per le frodi alimentari in cui maggiormente ve ne sarebbe bisogno, manca l'immediatezza della decisione e manca il giudice più adatto che disponga di collaboratori esperti e capaci.

Ma, per tornare al tema del nostro discorso, diremo che le leggi vigenti in Italia a difesa della genuinità degli alimenti riguardano materie assai diverse: i coloranti, il latte, il burro ed il formaggio, le carni, le uova, le farine, gli olii, gli estratti e le conserve alimentari, i vini, i coloniali e così via. Tra queste leggi sono contenute anche convenzioni con altri Stati relative, per esempio, alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle sostanze destinate all'alimentazione degli animali, o relative ai certificati di origine e di sanità delle ostriche, per la loro esportazione od importazione.

Si tratta di leggi che regolano una materia determinata la quale, nel nostro caso, è quella dell'igiene degli alimenti. Queste leggi contengono anche norme di carattere penale con cui è punito, però, soltanto l'azione della contraffazione o della adulterazione. La contraffazione si ha quando un prodotto è imitato e fabbricato totalmente con sostanze non genuine; la adulterazione, invece, si ha quando un prodotto è fabbricato solo in parte con sostanze non genuine.

Se nonché l'elemento di maggiore risalto che caratterizza i fatti delittuosi venuti in luce di recente e, giustamente, allarma la pubblica opinione, è quello della pericolosità che presentano per la salute pubblica i prodotti contraffatti od adulterati. Questo elemento, che non è contemplato nella legislazione sull'igiene alimentare, è, però, in particolare, contemplato dal codice penale. In questo, infatti, le adulterazioni e le contraffazioni di sostanze alimentari o di altre cose che presentano pericolo per la pubblica salute sono punite con pene severe. Questo è il caso degli art. 439, 440, 441, 442 del Codice che prevedono, rispettivamente, l'avvelenamento, la contraffazione od adulterazione di acque o sostanze destinate all'alimentazione con pericolo per la salute pubblica, la adulterazione e contraffazione di altre cose in danno della pubblica salute; il commercio di sostanze alimentari contraffatte od adulterate. Questi reati sono puniti con pene che, dalla reclusione

non inferiore ai quindici anni, passano a quelle della reclusione da tre a dieci e da uno a cinque anni.

Così che, se manca una legge che, se difetta la creazione di un centro di pubblica salute, munito di ampi poteri, provveduto di mezzi moderni di indagine e di personale adatto per numero e qualificazione, non mancano, però, le norme adeguate alla gravità dei fatti, che, intanto, possano e debbano applicarsi. Non ci spieghiamo, quindi, come mai, in tanti casi di così grande rilievo e così grave pericolosità — non sia fatto ricorso a norme come quelle accennate.

Ciò che manca è, forse, la volontà di difendere efficacemente il consumatore e la salute di lui.

La convocazione urgente della Commissione parlamentare per l'igiene e la Sanità chiesta dai deputati comunisti cade opportunamente, nella riunione ormai prossima, la Commissione stessa non mancherà certo di prendere in considerazione anche questo aspetto del problema e di richiamare su di esso l'attenzione degli organi competenti.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Muore per collasso nell'aula della Pretura

COSENZA, 7. — La contadina Elvira Giordano di 37 anni, da Pietraola, mentre deponeva come teste in una causa davanti al giudice nella pretura di Carrai, è stata colpita da improvviso malessere ed è morta. Un sanitario chiamato d'urgenza in pretura ha constatato che il decesso della contadina è avvenuto per collasso cardiaco.



FREJUS — La giovane Irene Jodar, di 18 anni, ha chiesto al Procuratore della Repubblica l'autorizzazione per sposare il suo fidanzato, André Capra, di 22 anni, morto nel tentativo di salvare dall'alluvione la madre della sua fidanzata. La ragazza è decisa a celebrare postumo il matrimonio, così come lo prevede la legge francese. Irene è l'unica superstite delle due famiglie che sono state sterminate dalla furia delle acque. Nella foto: una recente immagine dei due fidanzati

A Frejus sotto il maltempo il pericolo di nuove rovine

Ricuperate 330 salme alcune delle quali restituite dal mare - 110 dispersi - Fra le vittime 186 soldati africani?

(Dal nostro inviato speciale)

FREJUS, 7. — Da stanotte un nubifragio di eccezionale violenza si abbatte su tutta la zona di Frejus e St. Raphael. L'acqua cade a scrosci ininterrotti erando così nuovi gravissimi pericoli per tutta la popolazione già terribilmente provata dal disastro. Ci siamo recati a valle e abbiamo dovuto arrestarci di fronte alla palata che ru allargandosi, mentre fuori corsi d'acqua vanno formandosi prendendo rapidamente forma di torrenti impetuosi. Le settecentesche case danneggiate dal crollo della diga sono, naturalmente, le più pericolanti.

C'è il pericolo di epidemie tifoidi e l'acqua continua a mancare per la maggior parte del quarto ed è imberbe. Ogni cittadino ha diritto a una bottiglia di acqua minerale che viene distribuita in piazza. I medici hanno cominciato a vaccinare in massa tutti, bambini e adulti, ma non si sa quanto tempo occorrerà per completare questa misura preventiva. Giriamo per le strade, entriamo nei negozi, parliamo con la gente con cui ormai abbiamo fatto conoscenza: il risultato è opprimente. Tutti rievocano sotto l'angoscia della tragedia passata e nella paura della catastrofe che può ancora capitare. La massa dei cadaveri, invece di diminuire, sembra aumentare continuamente. Alla trentina di seppellimenti di ieri se ne sono aggiunti altrettanti oggi. La «morgue» è stata trasferita dalle scuole alla cappella dell'ospedale. Forse con l'idea che ormai bastava un ambiente più piccolo. Ma la massa delle casse, un accanto all'altra, ammassate per mancanza di spazio, è ancora più impressionante.

perché l'attacco ha ceduto, se la roccia era solida e il cemento era buono? Si è ben lontani, come si vede, dall'aver chiarito il mistero.

Rallentati dal maltempo, continuano i lavori per il ripristino delle comunicazioni e per sistemare i sinistrati. Sulla strada nazionale per Marsiglia si sta gettando un ponte in ferro, portato qui a pezzi per mezzo di giganteschi camion, e montato a grande velocità sul posto. Le comunicazioni non sono ancora ristabilite come avveniva annunciato il governo, ma lo saranno probabilmente in settimana.

RUBINS TEDESCHI

L'UDI e i senatori del PCI sulla tragedia di Frejus

Il Gruppo dei senatori comunisti, in seguito alla tragedia di Frejus, ha inviato sul posto il sen. Marchisio, per accertare il numero delle vittime italiane e quali provvedimenti sono necessari ad adottare a sostegno dei lavoratori italiani rimasti disoccupati e danneggiati dalla sciagura.

Lo stesso sen. Marchisio, in un'aula del Senato, ha presentato una interrogazione urgentissima per sollecitare al governo provvedimenti per le famiglie italiane colpite dalla sciagura.

La presidenza dell'UDI ha inviato un messaggio all'Unione delle donne francesi. Dopo aver espresso la sua solidarietà, la presidenza dell'UDI osserva che «anche in Italia centinaia di famiglie che già vivono in condizioni di miseria sono continuamente soggette alle disastrose conseguenze di alluvioni e inondazioni» e conclude con un augurio che la voce delle donne attrite dall'attenzione delle autorità responsabili sulla necessità di impegnarsi a costruire opere tali da evitare che eccezionali condizioni atmosferiche provochino simili disastri».

Nascono due gemelli figli di una vittima dell'alluvione

CALTANISSETTA, 7. — La vedova dell'autista Angelo Micciché, travolto ed ucciso lunedì scorso con altri due operai dall'improvvisa piena del torrente Morsella, ha dato alla luce due gemelli. Ai bimbi, entrambi maschi, sono stati imposti i nomi del padre e del nonno. La puerpera, signora Maria Bonelli, gode buona salute. La notizia ha suscitato a Caltanissetta viva commozione data la dolorosa situazione morale ed economica in cui versa la donna.

Barbara ed assurda vendetta in provincia di Reggio Calabria

Un ergastolano appena graziato ucciso da un giovane la cui sorella egli aveva sedotto ventisette anni fa

L'assassino quando avvenne l'episodio che ha determinato la vendetta aveva appena un anno - Non conosceva neppure la sua vittima - L'ex galotto era stato scarcerato per la sua buona condotta - Due colpi di pistola sparati a bruciapelo

REGGIO CALABRIA, 7. — E' deceduto agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria l'ex ergastolano Giuseppe D'Agostino di anni 49, ferito mortalmente nel pomeriggio di sabato scorso mentre attendeva l'autobus di linea nella fermata di Sambatello, dal 28enne Antonio Araniti, meccanico. L'assassino, che è un cugino della vittima, ha freddamente compiuto una vendetta d'onore che risale a 27 anni fa, quando il D'Agostino aveva sedotto la sorella dell'Araniti. In quello stesso periodo del lontano 1932, il D'Agostino aveva compiuto un barbaro omicidio nella frazione di Catona insieme ad un certo Santoro. Una povera donna, la fruttivendola Serafina Carità, soprannominata «a Sucedredda» era stata trovata in un lago di sangue spozzato a colpi di trinetto. L'omicidio commesso a scopo di rapina, aveva fruttato poche decine di lire. I due assassini arrestati poco dopo, venivano in seguito condannati all'ergastolo espianando loro pena in vari penitenziari. Il D'Agostino, per la sua condotta esemplare, aveva ottenuto mentre si trovava al penitenziario di Porto Azzurro all'isola d'Elba, la grazia dal Capo dello Stato e, ritornato in questi giorni, stava facendo alcune visite ai suoi parenti e amici. Il giorno prima il D'Agostino aveva potuto abbracciare la figlia di 27 anni che aveva avuto dalla Araniti e che non aveva mai visto. Sembrava che nel primo periodo

compiuto da un giovane che all'epoca degli avvenimenti aveva appena un anno. L'assassino, il quale conosceva il D'Agostino solo attraverso una fotografia non avendo mai visto di persona, si era messo alla sua ricerca a bordo di un'auto «600». Dopo qualche ora incontrava la vittima nella frazione di Sambatello dove il D'Agostino era nato. Il giovane, vedendolo, si avvicinava all'auto e, con un colpo di pistola, gli sparò addosso due colpi mortali.

egli fosse il cugino graziato. Alla risposta affermativa, l'Araniti estrae la sua pistola sparando a bruciapelo due colpi mortali.

Ritratta Chiappori al processo di Genova

GENOVA, 7. — Genovese Chiappori, l'amministratore delegato dell'Autosilo, (demicante del neofascista Anni per connessioni) che si è improvvisamente travolto nella scesa di un'auto, è stato prosciolto dall'accusa di falso avendo ritrattato prima della fine dell'udienza, come stabilito dalla legge, anche il P.M., ha chiesto il proseguimento del pomeriggio l'imputato non ha infatti escluso che durante l'attacco che seguì nella ufficiosa milizia della rappresentanza italiana di un prodotto tedesco — ove era stato sorpreso dai suoi soci — siano stati disastri che dovettero, ma egli non se ne avvide. E' stato questo il principio di una serie di altre ammissioni che hanno poi portato al proscioglimento.

Muore un avvocato mentre pronuncia un'arringa difensiva

MILANO, 7. — Un professionista è stato oggi colpito da male mortale mentre si trovava al palazzo di Giustizia. L'avv. Cesare Guglielmi, di anni 47, abitante a Milano, poco dopo essere entrato in sala d'udienza, sbiancò il volto accasciandosi sul pavimento. Sospeso il dibattimento, veniva soccorso dai colleghi di toga, e trasportato con un'autolettola al vicino policlinico, dove però giunse un cadavere.

Sparano agli impiegati della succursale di una banca

LUINO, 7. — Due giovani banditi hanno tentato stamane di rapinare, a S. Ciano, sulle rive del Lago Maggiore, la succursale della Banca popolare di Luino. Il colpo banditesco è stato però frustrato dalla reazione del personale, contro il quale i malviventi hanno esploso dei colpi di pistola: uno degli impiegati Mario Longhi di 38 anni, è rimasto ferito al capo, in modo fortunatamente non grave, avendo riportato una ferita di striscio alla regione cervicale. Fallito il colpo, i due banditi si sono allontanati velocemente a bordo di una «600» — risultata rubata — ma le loro ricerche nonostante i blocchi predisposti dai carabinieri in tutta la zona, sono risultate vane fino a questa sera.

Reclutava ragazze per il Medio Oriente

Organizzatore della «tratta delle bianche» cade nelle maglie della giustizia a Roma

E' stato subito avviato a Lecce — Indagini in altre città



Il calabrese Catello De Indelicis

Due evasi catturati da passanti

LONDRA, 7. — Due detenuti fuggiti dalla prigione di Wormwood Scrubs sono stati ripresi pochi minuti dopo l'evazione, ma non dalle guardie lanciate alla loro caccia, bensì da due passanti.

Una guardia carceraria che, terminato il lavoro, si recava tranquillamente a passeggio, scorgeva ad un tratto due uomini che, indossando le tipiche casacche dei detenuti, camminavano lesti dinanzi a lui. Dopo essersi accertato che non si sbagliava sui loro abbigliamento, la guardia si affrettava a chiedere l'aiuto di qualche passante, e la prima persona che incontrava e che come lui, stava facendo una passeggiata, si trovava ad essere un agente di borghese, pure lui fuori servizio.

Tutti e due riuscivano senza difficoltà a catturare i due detenuti, evasi pochi momenti prima dalla prigione dove stavano scontando rispettivamente una condanna all'ergastolo per omicidio ed una pena di 7 anni per violenza.

«E' stato un incubo», dice dopo aver ucciso la moglie

La spaventosa tragedia in casa di un cardiologo americano a Hollywood

HOLLYWOOD, 7. — Un medico lo specialista di malattie cardiache Harold Perelson di 43 anni, si è alzato questa mattina poco prima dell'alba con un martello ed ha colpito a morte la moglie che dormiva nella camera di lei. Poi è entrato nella camera dei figli ed ha colpito la figlia Judy di 18 anni, che però è riuscita a fuggire con un'altra sorella ed il fratello di 13 anni, rifugiandosi dai vicini.

Arrestati gli aggressori di due carabinieri

Alle ore 24 della scorsa notte, due carabinieri in servizio per la repressione dei furti d'auto si imbattevano in tre ubriachi i quali, usciti da un bar di via Veduggia, urtavano e cantavano. All'inizio, due militari, i tre affrontavano i carabinieri. Uno di essi estraeva allora la rivoltella per intimorire gli aggressori, i quali, per nulla impauriti, colpivano ripetutamente i due carabinieri e si davano alla fuga.

Ieri sera, in seguito ad indagini, sono stati arrestati i tre reati: responsabili dell'aggressione Essi sono Otello Novelli di anni 28, Giuseppe Abbruzzo di anni 35 e Ferdinando Fubelli di anni 29.

Una lettera del dottor Armaleo

Un medico di Regina Coeli parla della morte di Elisei

«Il giovane fu visitato e curato» — Nuova memoria legale

A distanza di dieci giorni dalla tragica e misteriosa morte di Marcello Elisei nel carcere di Regina Coeli nessuna conclusione, su più o meno sommaria raggiunta sulle più evidenti responsabilità. Il silenzio degli inquirenti continua infatti ad essere assoluto malgrado i gravi interrogativi sollevati da ogni parte.

Fra quanti dirigono lo stabilimento penale o svolgono all'interno di esso funzioni di particolare importanza si è letta ieri la prima voce sulla inquietante vicenda. Si tratta del dottor Giovanni Armaleo, medico dell'infermeria carceraria, il cui nome è ricorso a più di una volta per la sua controllabilità ma tali da apprezzare i più foschi lineamenti dell'episodio.

Il dottor Armaleo ci ha inviato la seguente lettera che siamo lieti di pubblicare.

Egregio direttore, in questi giorni il giornale che Ella dirige si è anch'esso occupato della dolorosa fine del giovane detenuto Marcello Elisei e su di questa ha dato notizie quasi tutte quelle desidero che siano rettificata per la verità delle cose e perché mi riguarda personalmente. E' infondato, ad esempio, che io abbia mai dato disposizione telefonica o chiunque in merito a provvedimenti o cure da prendere nei confronti del giovane, così come è infondato che il giovane non sia stato visitato o curato in alcun modo: ciò ho fatto di persona.

Il provvedimento di assicurarlo con la cintura di sicurezza fu determinato dalle condizioni di accertata opacità motoria in cui versava il paziente, tali che risultavano di grave pericolo per sé e per gli altri.

E ciò fu fatto senza alcun altro fatto morboso in atto, che non mi mancò di riferire.

Il provvedimento, d'altra parte, fu circostanziato da tutti i regolamenti e sanitari con ogni misura di cautela richiesta dal caso e convalidata da altri sanitari.

Un turista fiorentino accusato di omicidio



TEL AVIV — Il turista fiorentino 38enne Serrato Bemporad, arrestato, ed il turista stragolato, la sua amica 25enne tedesca Dorothy Zaiss con una salvietta in una stanza dell'albergo dove alloggiavano, sfugge a un poliziotto all'uscita dalla Corte per scagliarsi sul fotografo, il cui apparecchio è stato danneggiato.

Secondo una nota diramata ieri sera dall'agenzia «Italia» gli organi responsabili della RAI-TV hanno aperto un'inchiesta per accertare quali uffici autorizzarono l'intervista a Vittorio Savoia che avrebbe dovuto essere messo in onda mercoledì scorso nel quadro di una trasmissione celebrativa del 50.

Sempre secondo l'agenzia «Italia» sarebbe risultato che nella presidenza della Rai, ne la direzione generale, ne la commissione programmi, ne, infine, la commissione di vigilanza furono mai richieste di un parere sull'opportunità di far parlare dai microfoni della RAI il rampollo dell'ex casa regnante.

Una inchiesta aperta all'interno della RAI-TV per lo scandalo di Vittorio Emanuele Savoia?

Sembra che l'inchiesta di cui si parla ora di accertare chi risale la responsabilità dell'accaduto. Sullo scandalo ieri sera intanto i tecnici della RAI-TV hanno emesso un comunicato in cui si esprime la solidarietà con i due radiocronisti che eseguirono, su disposizione dei dirigenti, la registrazione dell'intervista con Vittorio Savoia.

Si tratterebbe ora di accertare di chi risale la responsabilità dell'accaduto.